

## Nudi e Allegorie

Dall'oscurità emerge la luce. Nel bel mezzo delle profondità corvine di un telo, di uno sfondo sinistro, di una stanza buia, si materializza un cromatismo fatto di tinte pacate, deboli chiaroscuri, luce tenue, dove regna l'armonia delle tonalità e dei sensi [...] L'occhio di Settanni ha percorso le forme femminili in lungo e in largo, rivisitando il nudo artistico con il suo tocco d'autore. Un erotismo che corre su una dualità ambigua: talmente pacato da essere d'altri tempi ma nel contempo troppo eccessivo per quello stesso passato conservatore e puritano che rifiutava tali audaci rappresentazioni. Tranne che in alcune eccezioni la donna di Settanni, talvolta, è come una bangante di Ingres, o una Maya desnuda di Goya., talora, una madonna caravaggesca inconsuetamente discinta, o una venere di Velàsquez. Pacata nella bellezza e nella voluttuosità delle forme, avvolta in vesti di gusto classico, semplice nelle pose mai troppo ardite. La donna è qui allegoria della bellezza ma non in senso assoluto, divino. E' un fascino umano quello descritto, quotidiano, appetibile e palpabile. Certo, in quelle eccezioni accennate, la musica cambia totalmente. E il Settanni raffinato, elegante e di stile subisce una battuta d'arresto. Due seni che spuntano da un corpo senza volto, una bocca vermiglia che sembra parlare di oscenità dei bianchi e neri aggressivi di donne emancipate, che non devono rendere conto a nessuno. C'è anche questo ma nonostante la maggiore evidenza della sussualità, la magia si perde, il trucco si svela, e l'artista non si mostra qui nello stile che lo contraddistingue. Tenta di reinventarsi, di uscire dai suoi canoni, ma il risultato non è particolarmente interessante, rispetto ai suoi lavori più eleganti. Vale qui la famosa regola, fondamento di tutta la seduzione femminile: il vedo non vedo è la chiave della tentazione. Nel nudo di Settanni, anche l'uomo ha avuto il suo spazio. Un maschio decisamente non erotico, coperto da massicci drappi attorno alla vita, oppure, più goffamente, dalle mani dello stesso modello, ritratto più come essere indifeso che come simbolo di virilità assoluta. Uomini normali, nonostante le posizioni ricoperte, con le loro passioni e debolezze, spogliati dei ruoli della quotidianità. Ritratti costruiti, dunque, sulla personalità dei soggetti, che seducono più con il carattere che con due seni sbandierati al vento. E' qui la magia dell'arte di Settanni, un'incredibile metafora di ciò che l'uomo vive immerso ogni giorno: l'ineguagliabile bellezza della vita terrena.

Tratto da un articolo di Serena Savelli pubblicato sul mensile "InsideArt" – Maggio 2011